



Campus di Montecatini

25-27 Ottobre 2007

IV° Incontro Nazionale sulla
Cittadinanza



Report finale

“Lentezza: il Progresso dell’Anima” [LABORATORIO ARTISTICO]

Ho 10 minuti per scrivere il tumulto...

L’età unica

Non c’è età della vita in cui si aspiri così fortemente alla purezza come quella della fine della giovinezza, alle porte d’ingresso della vita adulta. Eppure non c’è nessun altra età della vita in cui ci si senta addosso tutte le impurità e le lordure della nostra e dell’altrui esistenza. Non c’è età come questa in cui il contrasto tra ciò che vorremmo e ciò che sentiamo di essere sia più drammatico e devastante.

Non torneremo mai più a desiderare così ardentemente di lavare il mondo, di abbracciarlo e carezzarlo e profumarlo. Non torneremo mai più ad amare e a odiare Dio o chi riteniamo responsabile di tutto ciò che è stato creato.

Vorremmo, a questa età, cambiare l’ordine dell’universo e non riusciamo nemmeno a fare ordine nella nostra stanza, tra le nostre cose (come non essere, talvolta, cupamente disperati o incomprensibilmente frastornati?).

Eppure è in questa età che decidiamo, spesso, del nostro destino. Sono gli incontri, le letture, i viaggi, le esperienze, gli amori, le morti, gli abbandoni e le scoperte che facciamo poco prima di entrare nel mondo adulto che decidono di ciò che saremo.

Per questo, forse, i giovani sono così affascinanti, così temuti e ammirati: per questo, dei giovani, gli adulti non capiscono niente. E’ un’età questa di cui, appena passata, non ricordiamo più niente. Spesso anzi, guardando a questi anni dopo un po’ di tempo, stentiamo a riconoscerli e neghiamo di averli vissuti così come ora vediamo viverli (“noi eravamo diversi...”).

Non c’è altra possibilità quindi che fidarsi dei giovani: fidarsi di ciò che sentono, di ciò che dicono essere importante, dei pericoli che segnalano, di ciò di cui dicono di avere paura e di ciò in cui dicono di riporre le loro speranze. Non c’è altra possibilità che ascoltarli e, se riusciamo, amarli.

La proposta della scrittura

Abbiamo trascritto di seguito le riflessioni di alcune ragazze e ragazzi che hanno partecipato al laboratorio sulla “lentezza” (o meglio sul “progresso interiore”) realizzato all’interno delle attività del Campus di Montecatini 2007.

L'utilizzo delle parole come materia da plasmare, da manipolare, per aiutarci a cogliere il significato delle cose che ci accadono attorno, ci è sembrato particolarmente significativo: scrivere infatti permette di trarre dall'interno i sentimenti aiutandoci a dialogare con essi e a lasciarci interrogare. La scrittura quindi è stata posta al servizio dell'esperienza, il cui "cuore" è stata la proposta di una visione alternativa dell'idea di progresso, attraverso il racconto di vite di uomini e donne, che hanno trasformato radicalmente la propria esistenza, e la sperimentazione di alcune attività corporee secondo le tecniche *yoga*.

Anche i gruppi hanno un loro ciclo vitale, e gli scritti sono stati proposti nella fase "adolescenziale" del lavoro, dopo cioè che i partecipanti erano stati "iniziati" ai contenuti dell'esperienza che stavano vivendo e prima di approdare al senso completo della proposta. In essi quindi troviamo un misto di aspettative e di prime reazioni agli stimoli avuti, in seguito alla proiezione di un documentario sugli asceti indiani, realizzato da Folco Terzani, che ha poi arricchito con i suoi racconti e la sua esperienza il senso di quanto proposto. Gli scritti quindi non vanno letti come "resoconto" dell'esperienza ma come riflessione nel *mezzo* di ciò che stava accadendo.

Il lavoro sulla scrittura è poi proseguito attraverso successive fasi che, a mano a mano che il laboratorio andava avanti, consistevano nell'individuazione di dieci parole importanti da estrarre dallo scritto (fine del primo giorno di lavori); della scelta tra queste di ulteriori cinque essenziali (metà del secondo giorno di lavori) e, infine, della decisione di quale parola potesse racchiudere il senso di ciò che ogni partecipante aveva vissuto (fine dei lavori). Le parole così individuate sono state utilizzate per la realizzazione di quattro *mantra* che tutti insieme abbiamo recitato come rito conclusivo del laboratorio.

g.p.

Scritti su post-it con lapis¹

Ho 10 minuti per scrivere il tumulto, i colori che mi animano.

Quest'ampia sala potrebbe essere l'interno del mio busto e questi pali di legno che si attorcigliano verso l'alto le mie costole.

L'ingannevole tridimensionalità delle piastrelle del pavimento i miei sentimenti.

Vorrei essere anch'io così pulita come l'aria che noi tutti respiriamo qua dentro. Lo sono parzialmente, non (o ma) ci sono dense nuvole che ingombrano le mie vedute. Ma si parla sempre di io io io. Vorrei anche dire quanto amo la natura... le piccole cose, i colori. Le sono così grata, perché nonostante tutto continua a darci talmente tanta bellezza e gioia. La natura e gli esseri umani, a volte, come Tiziano Terzani, che mi ha sostenuto in molti momenti bui, mi ha rallegrato con la sua positività e il suo realismo. Le mani corrono per sottrarmi il lapis. E vabbè, vorrà dire che mi fermo qui.

*Come, Quando e Perché? = CHI SIAMO, DOVE Andiamo
e Dove vogliamo essere? ("FILOSOFIA")
Se il Mondo GIRA su queste REGOLE, qualunque sia la*

¹ Non è questo il luogo per spiegare le motivazioni che hanno portato alla scelta delle modalità di trascrizione. Voglio solo chiarire che ho lasciato inalterate la punteggiatura e l'uso del minuscolo/maiuscolo mentre ho corretto gli errori ortografici talvolta presenti. Ho interpretato l'a-capo e laddove non sono riuscito a ricostruire una parola ho inserito [...] mentre quando si trova (?) significa che non sono sicuro di aver trascritto il termine antecedente correttamente. I punti di sospensione nella forma ... appartengono invece a chi scrive.

sua DIREZIONE, Perché non riusciamo a trovare
un'unica direzione.

Forse l'UOMO è una COMPLESSITA'? CALORE?
ENERGIA? E l'Uomo se è Energia, Perché necessita di
altra energia. Fino a che Punto Questo non diviene un
Atto di Forza?

Adesso, in questo momento, ci sono io. Mi trovo a fare
un percorso chiamato Lentezza ed è bello. Mi piace
scoprire come tutto ciò che mi circonda, il mondo così
frenetico così in movimento, rumoroso e assordante
possa almeno nella mia mente fermarsi.

Sento che finalmente posso mettere al centro me
stessa, ASCOLTARMI, provare almeno, mentre tutto il
resto scorre via, viaggia ma io non lo so +, non posso
+ vederlo xché a me non interessa. E' come se riuscissi
a staccarmi da tutto [...] x me sembra quasi non
esistere, mentre ci sono io, da sola nel mio xcorso
interiore, alla ricerca di me stessa, a scoprire davvero
chi sono io, a controllarmi, a scoprire il senso vero,
quello profondo della vita.

Stamattina è stato bello assistere ai numerosi interventi
al Teatro Verdi. Mi sono resa conto che la nostra non è
una generazione invisibile, come tutti sono soliti
definirci, ma che in realtà c'è molto interesse tra noi
giovani verso ciò che ci circonda, soprattutto c'è molta
partecipazione attiva nella politica. Mi ha molto colpita
l'intervento di Don Luigi Ciotti che in relativamente
poco tempo e con parole incisive è riuscito a definire
l'oscena e drammatica situazione italiana, che non è
riassumibile assolutamente con la parola "progresso".

Il giovane Holden non l'ho ancora letto ma prima o poi
lo devo leggere perché credo sia interessante...
Sono steso su un tappetino nella sala Portoghesi del
Tettuccio di Montecatini e non posso far altro che
pensare. Non c'è altro da fare, per dieci minuti. Mi sto
rilassando, la musica di sottofondo concilia la mente.
Che cosa è la volontà? Perché andiamo così veloci?
Perché non ci fermiamo? Perché nessuno riflette? Avrò
mai la forza di intraprendere o scegliere la via
dell'ascetismo? Forse no, mi sento molto incostante
vorrei essere più deciso, meno arrendevole, vorrei
essere considerato più seriamente ma forse dovrei
cominciare da me stesso. Non credo nemmeno in Dio, e
non vedo perché dovrei e come potrei crederci visto che
niente in questo mondo è riuscito fino ad ora a farmi
cambiare idea.

Laboratorio di Lentezza. Circa trenta persone riunite,
ognuna con motivazioni diverse, in questa stanza,
diversa, quasi un mondo parallelo.
Ognuno di noi è impegnato a scrivere i propri pensieri o
le proprie opinioni su questi semplici post-it.
Ricordo, forse, di queste giornate trascorse insieme.
Abbiamo appena finito di vedere un filmato sulla vita
dei "santi" indiani, persone dalla straordinaria forza di

volontà, capaci di abbandonare la propria vita, famiglia e affetti compresi, per applicarsi alla meditazione. Persone capaci di tuffarsi nelle acque gelide della fonte del Gange. O capaci di spogliarsi dei propri abiti per vivere in completa nudità. Scelte di vita lontanissime dalla nostra società sempre in continuo movimento... Non riuscirei ad immaginarmi in queste condizioni, no credo di avere una forza di volontà così forte ed è anche per questo che per certi versi ammiro questi uomini indiani, tanto lontani da me...

La vita e la natura è semplicità, siamo noi che non sappiamo affrontare con la nostra società la natura o è lei che ci fa fuggire per via della sua crudeltà? E' completo chi sa vivere in solitudine? La società materialista provoca una mancanza della propria conoscenza interiore e delle proprie capacità reali. Le potenzialità umane vanno oltre ogni aspettativa inoltre niente accade per caso e le risposte alle nostre domande arrivano nei momenti più impensabili. Lentezza, non bisogna avere fretta. Con la determinazione si può raggiungere qualsiasi obiettivo ciò che conta è quanto si tiene al confronto e alla posta in gioco, attraverso la sofferenza si conosce se stessi? Ogni esperienza ci fa crescere l'importante è fare tesoro.

La vita è un inferno, l'unico modo per andare avanti è isolarsi per ricercare la propria anima e per dare un senso, se c'è, alla vita umana. L'uomo è un involucro vuoto fatto di fango, odio, crudeltà, vendetta, lussuria, malizia privo di qualsiasi considerazione verso gli altri. Pochi sono i casi in cui l'uomo voglia del bene agli altri, ancor meno sono quelli che non mettono alla base dei rapporti umani i propri interessi. Perché l'uomo deve sprecare parole esprimendo concetti senza senso? Perché non si isola e comincia a pensare a cose serie, a valori, a sentimenti? La parola non è un modo di comunicare, è un modo per sprecare la propria condizione mortale. Cominciamo a riflettere.

L'Himalaya, il tetto del mondo, da lassù si può proprio dire di essere arrivati al "massimo". E' ormai da qualche anno che ho come sogno quello di andare lassù, fino in Tibet... Visitare quei luoghi e quelle persone tanto lontani e diversi da me. Non so se potrò mai andarci, chissà, magari non sarà come me lo sogno, anzi, credo che non sia proprio come nei sogni; so che è impossibile intraprendere un viaggio così da soli, però è proprio questo che sogno... In questi ultimi mesi sto apprezzando sempre più la solitudine... Credo che sia bello qualche volta stare da soli, poter far scorrere i pensieri che passano dentro di noi a ruota libera, senza dover essere condizionati da altri, che ci distraggono...

Insomma, penso che il mio viaggio verso il Tibet non potrà essere come nei sogni... Ma almeno da oggi mi impegnerò a cercarmi un degno compagno di viaggio.

Come al solito mi trovo a scrivere. Stavolta però è diverso... non sono nella mia camera e non ho le solite lamentele da esporre... Nonostante prosegua il mio stato d'animo incomprensibile, ora tendo all'eccitazione mentale. Sono al campus, al laboratorio sulla lentezza, con Folco Terzana ed altre persone interessanti che hanno qualcosa da dire... Sono esaltata perché abbiamo visto dei filmati sulla lentezza intesa come modo di vita... un aspetto che manca a troppe persone, ritagliarsi un cerchio attorno a se stessi per respirare aria pura e accorgerci di noi stessi. ... ammiro eccessivamente i Sadhu, vorrei andare in India un giorno ed avere sempre quella possibilità di vivere serenamente... abbandonare gli attacchi d'ansia, il senso di disadattamento e tutte le varie paure... vivere nella pace e non avere più preoccupazioni... Se chiudo gli occhi vedo scene sfocate susseguirsi... Varanasi, Sadhu, Slum, Tibet... Vorrei che tutti capissero l'importanza della lentezza, del senso di civiltà e rispetto... Non mi riesce scrivere così, vedendo persone attorno a me, non riesco a convivere... se fossi un Lama...anzi un Bonzo, starei meglio... sola, con poche pretese, nel silenzio e nella pace... Forse è troppo egoistico ma spesso è necessario... specie quando le difficoltà sociali sembrano ineluttabili...

ORA SILENZIO

dieci minuti per tirare le fila di una vita che sembra non mi appartenga, eppure se chi decide di sottrarsi d tutti riesce, sembra, a trovare la gioia, significa che posso riappropriarmene

Dio

Questo suono così familiare eppure lontano lontano, che peso ha avuto?

Forse il farmi capire che qualcosa di + grande, qualcosa di avvolgente o tanto trasparente da essere incommensurabile a noi?

La voce, che senso ha se non puoi decidere di non parlare?

forse è proprio trasparenza quella purezza che non riesco a trovare.

Come conciliare la ragazzina con la Gen (mov. focolari), [...]: quello che sono è talmente intrappolato nelle scelte che prendo, per di più condizionate da ciò che con me non ha a che fare, che non riesco + a trovare quello che mi dice cosa essere

Essere...

Essere è avere un'essenza?

Quale la mia?

Perché ciò che trovo quando penso sono domande

Forse perché la realizzazione di sé è la RISPOSTA la risposta è la VITA...

ma privarsi di ciò che forgia (?) è veramente raggiungere l'apice?

Forse davvero è il perdere ciò che devo?
In fondo quello in cui ho sempre creduto, in parte
riprende gli asceti: è quello a cui rinuncio che deve
andare agli altri.

Cosa sono io NEL mondo?
PER? Quale la domanda?

"Il flusso di coscienza"

Troppi impegni per liberarmi dai pensieri su un taccuino
La lentezza, forse sì, è questa amancarmi... non sono le
cose che faccio ad essere sbagliate, ma davvero, come
dicono, il come le affronto(?)?

Capire l'essere con un pensiero, con un desiderio
Come trovare l'essenza di che non capiamo

Partire
e
non
tornare
?

... la strada ...

non so dove andare,
basta che sia ovunque.

OVUNQUE PROTEGGI LA GRAZIA DEL MIO CUORE
di sicuro ho bisogno dell'Africa molto più che l'Africa di
me.

"MA CHE CI AVETE TIRATO QUI?? UNA PUZZOLA?!"

"guardate... Emanuele è diventato Emanuela!
TUTTI SI DICONO LIBERTARI A PAROLE, MA POCHI LO
SONO REALMENTE, POICHE' LA LIBERTA' COMPORTA
UNA GRANDE ASSUNZIONE di Responsabilità
NIENTE E' VERO

SI STA COME D'AUTUNNO SUGLI ALBERI LE FOGLIE
CI VUOLE PURE UN SENSO A SOPPORTARE di POTER
SANGUINARE E IL SENSO NON DEVE ESSERE
RISCHIARE MA FORSE NON VOLER PIU' SOPPORTARE